

Bufera sui massoni italiani dopo la scomunica da parte della «Gran Madre d'Inghilterra» per sospetti rapporti con «famiglie deviate» Ora tutte le logge sono formalmente fuorilegge

Il «reggente» Ghinoi: «Provvedimento ingiusto Hanno tolto il riconoscimento senza ascoltarci» L'ex Gran Maestro: «Ho tentato di fare pulizia ma era impossibile. Perciò me ne sono andato»

Di Bernardo spara sul Grande Oriente

«Ai giudici di Palmi ho detto tutta la verità sulla massoneria»

Conferenza stampa, ieri, al Grande Oriente d'Italia dopo la clamorosa decisione della Grande Loggia d'Inghilterra di ritirare il riconoscimento alla più grande delle famiglie massoniche del nostro paese. «Il provvedimento è ingiusto», è stato detto. L'ex Gran maestro Giuliano Di Bernardo dice: «Ho raccontato le cose che sapevo, per due giorni di fila, al giudice Agostino Cordova».

WLDAMIRO SETTIMELLI

ROMA Il mondo massonico italiano è a rumore e si rincorrono, da ogni parte, accuse e controaccuse. La Grande Loggia d'Inghilterra, come si sa, ha ritirato, dopo una lunga riunione, il riconoscimento al Grande Oriente d'Italia messo sotto accusa, nei mesi scorsi, dall'ex Gran Maestro Giuliano Di Bernardo che, senza tanti complimenti, aveva parlato di corruzione e di logge segrete ben lontane dai principi massonici. Ieri, Di Bernardo ha aggiunto qualcosa di più: «Tutto quello che sapevo - ha detto - e che ero venuto a sapere durante la mia "grande maestranza", sono andato a raccontarlo, per due giorni di seguito, al giudice di Palmi, Cordova».

Intanto, a Casinò del Vascello, la sede del Grande Oriente, che conta circa 18 mila iscritti, si è svolta, ieri mattina, una conferenza stampa per respingere e protestare contro la decisione che è arrivata da Londra. Ai giornalisti ha parlato il Gran maestro reggente Eraldo Ghinoi che ha esordito affermando: «Non ci hanno cacciato via, ci hanno solo tolto il riconoscimento che ci avevano dato nel 1972, senza averci mai ascoltato e con un provvedimento che riteniamo ingiusto». Ghinoi ha spiegato ancora che secondo i «fratelli» inglesi, ci sarebbero da noi fratelli non registrati e rapporti con logge irregolari. Ghinoi ha respinto tutte le accuse contenute nella «balastra» inglese spiegando ancora che, nel Grande Oriente non esiste alcuna loggia irregolare e che appare incredibile che, alle soglie del duemila, qualcuno possa essere condannato e fatto a pezzi senza mai essere stato ascoltato o informato delle specifiche accuse. «Abbiamo diritto - ha aggiunto Ghinoi - ad un processo imparziale. Il sostituto del Gran maestro ha inoltre precisato che il Grande Oriente, nato nel 1805, è stato riconosciuto dalla Loggia «madre» inglese solo nel 1972 e che, in questi 167 anni, la massoneria italiana ha operato e ha partecipato alla vita del Paese senza riconoscimenti. Che, dunque, continuerà ad operare nonostante tutto.

In realtà, dopo la sconfessione inglese, almeno ufficial-

mente, in Italia, non esiste più alcuna massoneria regolare. Si tratta, sicuramente, dopo quella provocata dalle vicende della P2, della crisi più grave mai affrontata dalla «fratellanza» italiana che appare, ora, nel caos più totale con logge e «famiglie», «fratellanze» e «obbedienze», al di fuori di ogni regola. Ma c'è di più: l'ex Gran maestro Giuliano Di Bernardo, ieri, ha dichiarato al nostro giornale di aver deposto e raccontato quanto sapeva, per due giorni interi, ad Agostino Cordova. Questo potrebbe significare che i magistrati di Palmi sono ora in possesso di tante, anzi tantissime, notizie «riservate» sul Grande Oriente italiano. Il che potrebbe significare che, nei prossimi giorni, ci potrebbero essere clamorose novità nelle indagini che i giudici di Palmi stanno ormai svolgendo da lungo tempo.



«La scomunica? Sono cose loro, non mi riguardano Ho tantissimo materiale, c'è da indagare per anni»

Cordova: «Sulla mia inchiesta ancora troppe resistenze»

Nonostante le promesse del ministro Mancino, la collaborazione di polizia e carabinieri nella maxiinchiesta sulla massoneria «è migliorata ma non tanto». Lo ha ammesso ieri il procuratore Agostino Cordova in un incontro con i giornalisti. Il magistrato calabrese, dopo una puntata al Csm, è andato in visita alla sede nazionale del Siulp, il maggior sindacato di polizia. 10mila massoni ancora attivi.

ENRICO FIERRO

ROMA. Una lunga bocca all'«Antico toscano», prima di affrontare il tema del giorno: la sconfessione totale, irreversibile, «storica» della massoneria italiana da parte della onnipotente Grande Loggia d'Inghilterra. Agostino Cordova fa il modesto: «Sono cose loro, cose tra obbedienze massoniche nella quali io non voglio certo entrare».

Dopo una puntata al Consiglio superiore della magistratura, il procuratore di Palmi ieri è andato nella sede nazionale del Siulp, il maggiore sindacato di polizia, per una visita promessa da tempo. Dopo un lun-

giorno di incontri con la segreteria nazionale riunita al gran completo, uno scambio di battute con i giornalisti per parlare della maxiinchiesta sulla massoneria. Un'inchiesta, aveva denunciato il magistrato il 5 luglio scorso alla Commissione antimafia, che rischia di arenarsi per la generale riluttanza degli organismi investigativi (leggi polizia e carabinieri, ndr) a fornire notizie. E oggi, dopo quella clamorosa denuncia e dopo l'incontro del 10 luglio col ministro Mancino, a che punto siamo? «Da allora la situazione è migliorata, ma non tanto», ha dovuto ammet-

tere Cordova. Insomma, le «rituttanze» e le resistenze sono ancora molte. Eppure, ha ricordato il segretario generale del Siulp, Roberto Scaglia, «dalle carte di Cordova emerge un quadro inquietante: sono 10mila i massoni in servizio permanente effettivo. Un potere fortissimo che va attaccato e disarticolato, altrimenti sarà difficile costruire il nuovo». Non è importante, all'Antimafia il magistrato calabrese parlò di una ventina di parlamentari in carica; di 39 personaggi coinvolti nell'inchiesta di Tangentopoli che oltre ad intascare mazzette indossavano il grembiulino, e di almeno 19 tra politici e parlamentari iscritti alla P2 ed ancora attivi. «C'è molto materiale - ha sottolineato il procuratore - tanto che si può indagare per anni». Nella carta supersegreta di Cordova c'è buona parte di quelle irregolarità, di quelle deviazioni, di quei patti scellerati tra massoneria, servizi devianti e mafie italiane, che hanno indotto i



Il procuratore capo di Palmi Agostino Cordova. Accanto, da sinistra, gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia Giuliano Di Bernardo e Armando Corona

fratelli inglesi a ripudiare, senza mezzi termini, gli italiani. La presa di posizione della Gran Loggia madre d'Inghilterra è senza dubbio una vittoria per Cordova, che ai primi di ottobre - lo ha ammesso nell'incontro di ieri - si trasferirà a Napoli, dove è stato nominato procuratore capo. E da quel momento, hanno chiesto i giornalisti presenti, a chi spetterà il coordinamento della maxiinchiesta sulla massoneria? Al magistrato più anziano, tra i dieci che fin dalla prossima settimana il Csm applicherà a Palmi. Ma anche nel capoluogo campano una serie di indagini hanno evidenziato rapporti tra logge occulte, potentati politici e camorra, quindi da Napoli Cordova continuerà ad occuparsi dell'inchiesta sulla massoneria? «In questo non posso rispondere - ha replicato il magistrato calabrese - se la procura di Napoli ha in mano queste indagini è ovvio che...». Puntini sospensivi, Cordova non ha voluto ag-

giungere altro, ma è apparso evidente che anche dalla caldissima procura napoletana continuerà a dire la sua sul complesso intreccio tra massoneria e potere. Appareva disesto il magistrato che per anni è stato al centro di violenti attacchi (epici quelli rivolti da Cossiga e da Martelli), segno evidente che la sua inchiesta è indiziata sul binario giusto. Tanto che non ha voluto fare polemiche quando i giornalisti gli hanno chiesto i nomi dei personaggi che finora hanno ostacolato il suo lavoro: «Ho solo parlato di "rituttanza", non mi fate dire cose che non ho mai detto». E Napoli? Nella metropoli campana c'è chi ha vede nella nomina di Cordova a procuratore, in quella di Sergio Zavoli a direttore del «Mattino» e nelle prossime elezioni comunali il segno del «nuovo». «Ma no - ha risposto il magistrato - io a Napoli vado solo a fare il mio dovere, come ho sempre fatto. Niente di più e niente di meno».



Renato Curcio

L'ex capo Br è tornato in carcere perché accusato di «aver frequentato pregiudicati» Lui si difende: «La mia compagna ha precedenti penali, ma io vivo con lei...»

Curcio sbalordito: «È solo un equivoco»

Renato Curcio spiega che c'è un equivoco. Spiegherò tutto io, personalmente, ai giudici... Al fondatore e capo delle Brigate rosse, il beneficio della semi-libertà è stato sospeso non solo per essere rientrato in ritardo da un permesso di nove giorni, ma anche per aver incontrato, nel corso di questo permesso, alcune persone con precedenti penali: e tra queste, la sua attuale fidanzata.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. In cella, Renato Curcio è ancora sbalordito per quello che gli è capitato. Il Tribunale di Sorveglianza gli ha sospeso il beneficio della semi-libertà non solo per il ritardo, spiegabile, scusabile, di alcune ore, con cui è rientrato da un permesso di nove giorni, ma anche perché proprio durante questa vacanza avrebbe incontrato alcuni «pregiudicati», che poi sono la fidanzata Maria Rita Prette e due persone che lui nemmeno conosceva.

Il fondatore e capo storico delle Brigate rosse ha un appuntamento con la Prette. Lui arriva da Roma e lei da Milano, in treno, solo che quella mattina un povero tizio si butta sotto un treno, e allora la stazione centrale milanese viene chiusa per qualche ora, e lei, la Prette, per raggiungere Verona è costretta a chiedere un passaggio a due suoi amici. Il terzo, appena mette piede nell'aeroporto veronese, viene però bloccato da sei agenti della Digos. Che, stranamente, sono già lì, pronti, schierati. «Documenti, prego...». E poi: «Perché siete qui?». E ancora: «Ah? aspettate il brigatista Curcio, eh?». Un'ora dopo Curcio sbarca dal volo proveniente da Roma e viene subito avvicinato da agenti della polizia di frontiera. «Può seguirci?». «Solo dentro il posto di po-

lizia - ha spiegato Curcio all'onorevole Russo Spina - ho visto quei due che accompagnavano la mia fidanzata... Non li avevo mai visti prima, e certo non potevo sapere che uno dei due fosse pregiudicato per reati contro il patrimonio...». Anche Maria Rita Prette, in verità, ha precedenti penali, avendo scontato nove anni per «banda armata». Ma questo non può essere una novità per la Digos: «Certo, il regolamento mi vieta d'aver rapporti con pregiudicati, ma io con Maria ci vivo, e con lei ho pure un appartamento a Testaccio, a Roma, vicino alla sede della cooperativa editoriale dove lavoro...». Conclude le procedure di identificazione, Curcio e la Prette lasciano l'aeroporto a bordo di un taxi. Nei giorni che seguono, Curcio segnala ai carabinieri ogni suo movimento, e la sera di venerdì 3

settembre, quando si aggira nella stazione di Verona in cerca d'un treno diretto a Roma, sono proprio due agenti della Digos a indicargliene uno. Sabato 4 settembre, di buon mattino, l'ex leader brigatista è già dietro la sua scrivania, nella sede della cooperativa editoriale. Ed è giusto a metà mattinata che riceve la telefonata della direzione del carcere. Lo stanno cercando - Curcio, ma lei non doveva rientrare ieri sera?». È questa la storia che Renato Curcio dovrà riferire ai giudici del Tribunale di Sorveglianza. L'udienza è prevista la prossima settimana, ma potrebbe slittare all'ultima di questo mese. Saranno giorni difficili, per l'ex capo delle brigate rosse Spina lo descrive «molto dispiaciuto». Ma si capisce che è un piccolo eufemismo.

Elvira e Luca sono affettuosamente vicini a Jacopo e alla sua famiglia così dolosamente colpiti dalla perdita del padre

MICHELE SCE
Roma, 10 settembre 1993

La Sinistra giovanile nazionale e i vicini a Jacopo sono per la scomparsa del caro

PAPÀ
ed è vicina alla famiglia
Roma, 10 settembre 1993

La Sinistra giovanile di Roma e del Lazio abbraccia forte Jacopo per la perdita del padre

prof. MICHELE SCE
Roma, 10 settembre 1993

Marco Palumbo, Amedeo Fadda, Enzo Foschi, Romina Orlando, Gianpiero Cuffredi, Umberto Gentiloni, Nicola Zingarelli, Fabrizio Fichetti sono vicini a Jacopo ed alla famiglia per la prematura scomparsa del

prof. MICHELE SCE
Roma, 10 settembre 1993

Adriana, Chiara, Arcangela, Vincenzo Cesare e i bambini si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

MICHELE SCE
Milano, 10 settembre 1993

Adriana, Maria, Tommaso, Gabriella, Valeria, Francesco, Luca, Stefano, Elena per la triste scomparsa di

MICHELE SCE
si uniscono con affetto e amicizia a Giovanni, Simone, Jacopo e alla mamma Paola.
Milano, 10 settembre 1993

Barbara Pollastrini è vicina a Paola Manacorda in questo momento di grande dolore per la grande scomparsa del marito

MICHELE SCE
Milano, 10 settembre 1993

Fiorella Ghidolotti, presidente della Regione Lombardia, è vicina con grande affetto a Paola e alla sua famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

MICHELE
Milano, 10 settembre 1993

Dal Gruppo Consiliare del Comune, Fausta Casazza, Stefano Draghi, Marco Pumaquilli, Paolo Fitter, Aldo Ugliano, Salvatore Veca, abbracciano affettuosamente Paola Manacorda e sono vicini al dolore della sua famiglia per la scomparsa di

MICHELE SCE
Milano, 10 settembre 1993

A 10 anni della sua scomparsa Nora e Sara ricordano

SERGIO
con affetto imunitato
S. San Giovanni, 10 settembre 1993

OFFERTE

IL BOTTEGONE ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 lire settimanali confezionando collane.
Tel. 06 / 9701556 - 06 / 9701558.

aziende informano

«LE CERAMICHE DI MARIELLA BURANI»

La Ceramica Lord Srl di Novi di Modena (Mo) è un'azienda nata oltre 20 anni or sono come naturale prosecuzione dell'attività di un'antica fornace fondata all'inizio del XX secolo. La sua produzione di maioliche (ceramiche) destinate al rivestimento della casa, si è sempre contraddistinta per la qualità dei materiali impiegati, abilmente coniugata ad un look originale e riconoscibile. Il giro d'affari dell'azienda è equamente suddiviso tra il mercato domestico e quelli esteri, ove può contare su di una capillare presenza non solo all'interno del mercato Cee ma anche in Far East, Oceania, Africa. La dinamicità dell'azienda, la cui immagine è sempre stata sinonimo di una continua ricerca sia tecnica che di design, ha naturalmente portato il management a cercare nuovi sentieri e nuovi input per un approccio al mercato innovativo ed originale. Alla luce di questa strategia si inquadra l'accordo con Mariella Burani, per la produzione di una nuova linea di ceramiche che uniscono alla tecnologia aziendale il gusto e la raffinatezza di una stilista come Mariella Burani che riesce a trasmettere alla donna, attraverso il suo stile, il suo modo di essere donna oltre che creatrice di moda.

GRATIS con AVVENIMENTI in edicola

LA CARTA (50 x 70) A COLORI DI ISRAELE E PALESTINA

L'atlante storico-geografico dall'Impero ottomano all'intesa «Gaza e Gerico subito»

«IL POTERE IN ISRAELE E PALESTINA (1947-1949)»